

I risultati della campagna 1998 della «Goletta verde» di Legambiente: crescono del 10% le acque balneabili

# Mari italiani più puliti Coste devastate dal cemento

ROMA. I mari italiani sono più puliti. La conferma viene dai quattrocento campionamenti effettuati dalla «Goletta verde» di Legambiente in queste settimane: rispetto allo scorso anno c'è un 10% in più di mare pulito. Diminuisce anche - sostiene l'associazione ambientalista - il numero delle località leggermente inquinate o inquinate, che passano dal 30 al 19,8%, mentre resta stabile al 2% il numero dei prelievi che indicano situazioni di grave inquinamento.

In questo quadro più blu, la maglia nera va alla Campania, che ha perso il 6% di acqua pulita, passando dal 50% di mare non inquinato della scorsa stagione al 44% attuale. Moderatamente più pulite le acque di balneazione in Sicilia (dal 65 al 68%) e nelle Marche (dal 65,4 al 66,6), mentre si parla di «decisi passi in avanti» per Veneto e Molise, con il 100% dei campioni con risultati positivi, e per il Lazio, che rivela un 78% di acque libere da colibatteri e streptococchi. E nella hit parade del mare pulito sono in testa la Toscana (dal 73% dello scorso anno al 95 di oggi), la Calabria (da 71 a 94,5), l'Emilia-Romagna (da 78 a 86), la Puglia (da 68 a 87), la Basilicata (da 62 a 75). Mancano ancora i dati della Sardegna, che saranno disponibili solo il 24 agosto.

«Goletta verde» dà quindi il semaforo blu ad alcune delle più famose

località balneari. Legambiente modera però gli entusiasmi: «L'acqua è più blu relativamente ai parametri delle leggi sulla balneazione che prendono in considerazione prevalentemente la presenza di batteri di origine fecale - spiega la responsabile scientifica dell'associazione, Lucia Venturi - mentre è ancora lasciato in disparte l'esame di altri tipi di fenomeni che rendono sofferenti le nostre coste». Sono fuori quindi dai dati di «Goletta verde» gli inquinamenti da petrolio come quelli da agricoltura chimica, l'eutrofizzazione e la ricomparsa delle mucillagini. «Grazie alle denunce e all'opera di sensibilizzazione di «Goletta verde» - afferma comunque Legambiente - le amministrazioni locali fanno ormai quasi tutte un continuo monitoraggio del mare».

Restano irrisolti i problemi storici del mare e delle coste italiane. La depurazione «fa acqua da tutte le parti», dicono a Legambiente: il 23% degli abitanti equivalenti (la somma degli scarichi civili, agricoli e industriali) non è allacciata alla rete fognaria e il 37% non è collegato ad alcun depuratore. Drammatica la situazione a Napoli (con il 30% degli scarichi non depurati), Cagliari e Genova (che buttano in mare la metà delle acque reflue senza trattarle), Palermo che con il suo 10% di acque depurate è la città

che più inquina il suo mare.

Quest'anno «Goletta verde» ha guardato anche verso terra. E ha trovato una situazione disastrosa per l'abusivismo edilizio: tre quarti del litorale italiano sono coperti da abitazioni e asfalto, e ogni giorno spuntano in Italia 142 case abusive (oltre 50.000 l'anno). Buona parte dei maggiori scempi edilizi si trova in riva al mare. Ed è una lista nera di «eco-mostri da abbattere» quella proposta dagli ambientalisti: si comincia dal famigerato hotel Fuenti a Vietri (per il quale la demolizione è ormai praticamente certa), per proseguire con la «Saracinesca» di Punta Perotti a Bari (quattro edifici da dieci piani), con le centinaia di case abusive della Valle dei templi a Siracusa, con il complesso residenziale «Baia di Punta Licosa» nel Cilento. Lungo le coste dello stivale vanno rase al suolo secondo Legambiente anche le 48 vile abusive di Eboli sul litorale; i 15 ettari di terreno lottizzato abusivamente nell'oasi del Simeto vicino Catania; le abitazioni nella foresta del Mercadante nel Barese; le ville sulla costiera di Torre a Mare sempre vicino Bari. L'elenco delle «bruttezze mare» si chiude con il villaggio turistico «Ciccio sul mare» di Vibo Valentia e con la speculazione immobiliare in atto sull'isola di Giannutri nel parco dell'Arcipelago toscano.



Una turista imita Anita Ekberg in una fontana romana. Del Castillo/Ansa

## Ponte di Ferragosto. Code al Brennero 30 milioni di auto in fuga ma un cittadino su 4 non andrà in vacanza

ROMA. Si svuotano le città. E ormai consuete tecniche di conteggio dei poveri cittadini rimasti a boccheggiare in città - basate sul peso dei rifiuti che presumibilmente ognuno di noi getta nei cassonetti - dicono che un milanese su 4 è ancora in città e che a Roma ci sono 250 mila cittadini più dello scorso anno. Nonostante ciò, l'esodo di Ferragosto non è da meno di quello della scorsa settimana e parla di una fuga dall'afa cittadina: saranno almeno 30 milioni i veicoli in circolazione sulle 8 principali autostrade per questo ponte ferragostano.

CHI RESTA IN CITTÀ. Quella più deserta sarà Milano dove resterà solo il 24,6% degli abitanti. Secondo un'indagine dell'osservatorio di Milano, si svuoteranno anche Bologna e Torino (al di sotto del 40%) mentre più gente resterà nelle città d'arte (tra il 50 e il 60% per Roma, Firenze e Venezia). Record di presenze nelle città del Sud dove il mare sotto casa aiuta a non partire: a Napoli, Bari, Cagliari, Palermo e Catania resteranno tra il 60 e il 70% dei residenti. Per i negozi, tutto chiuso a Roma e Napoli mentre Fi-

renze è la capitale italiana dell'aperto per ferie. Chi rimane in città può però consolarsi con i musei: saranno aperti quasi ovunque, in alcune città anche di sera.

L'ESODO. I dati sulle auto in viaggio, comunque, confermano la tendenza alle vacanze brevi e spezzate. Infatti non saranno molti i tragitti lunghi: prevalgono gli spostamenti brevi come la visita agli amici o la gita fuoriporta. Problemi si sono avuti ieri pomeriggio sull'Autostrada del Brennero in direzione Nord, tra Affi e Rovereto Sud: 10 chilometri di coda per un incidente tra un tir e un'auto. Per il resto, le strade sono state abbastanza tranquille: traffico sostenuto in mattinata e verso sera in uscita dalle grandi città, verso le località di mare, la Francia (Ventimiglia) e la Svizzera (Como-Brogeda). Non sono mancati gli incidenti gravi: due morti nel tarantino, uno nel bergamasco, due nel lodigiano. Un bimbo di 6 mesi ha perso la vita in un incidente vicino Termoli.

VACANZE BREVI. Cresce dunque la tendenza al pendolarismo:

vacanze brevi e mordi e fuggi, spesso di un solo giorno o di un fine settimana. Sono così in allarme gli albergatori che temono una perdita netta di almeno 2.000 miliardi. Lo si evince da un'indagine effettuata in queste ore dal Cirm per conto della Federberghi, in cui risulta che nel mese di agosto solo il 48% di un campione di 850 famiglie si trova in una località turistica rispetto al 53% previsto all'inizio del trimestre estivo. «Un dato assolutamente inaspettato» afferma Sangregorio, presidente della Federberghi.

113 PER GLI ANZIANI. Anche se sembra non siano più i soli a restare in città, per gli anziani si presenta un difficile ponte strettissimo tra caldo, deserto, negozi, farmacie e trasporti a scartamento ridotto. Secondo uno studio della Uil pensionati, sono circa 5 milioni gli ultrasessantacin-

quenni (vale a dire il 50% degli anziani in Italia) che non fanno neanche un giorno di villeggiatura. Per affrontare i piccoli drammi quotidiani delle metropoli d'agosto, nascono così iniziative come quella del Telesoccorso, ma anche come quella recentissima del «Pony della solidarietà», organizzata in sette grandi comuni in collaborazione con la Tim. E si mobilita anche la polizia che avvia un progetto messo a punto dal Ministero dell'Interno e recepito da tutte le Questure del Paese che hanno istituito il «113 per anziani». Gli anziani, chiamando il numero di emergenza della Polizia, potranno usufruire di un mezzo e di personale messo a loro disposizione per fronteggiare qualsiasi imprevisto: dallo spostamento urgente in città, all'acquisto di medicinali, ma anche per avere un po' di conforto.

## L'amore scoppia in treno Un milione di persone si innamora in viaggio

ROMA. Viaggiando si impara, anzi, più spesso, ci si innamora: un milione e mezzo di «lovestory»; tante ne hanno create la Swg sulle rotte delle vacanze. Italiani che in treno, aereo o nave, hanno finito con il condividere, con l'occasione compagno di viaggio, qualcosa di più del semplice percorso delle vacanze, intrecciando avventure effimere oppure «storie» durature e importanti. Da un'indagine nazionale, sulle diverse facce della socializzazione in viaggio, compiuta dalla Swg per conto della Confesercenti, è così emerso che i grandi «vettori», specie nei periodi di grande movimento turistico, diventano come una formidabile agenzia che mette in contatto milioni di persone, creando un fitto intreccio di rapporti e amicizie. Basti pensare che ad un viaggiatore su tre capitano conoscenze interessanti, destinate a trasformarsi in amicizie durature. Naturalmente paga di più l'intraprendenza e la capacità di «attaccar bottoni» dei giovani che si muovono a loro agio soprattutto sui treni, mentre la «love boat», la passione che esplode in crociera, tresca nelle fasce anagraficamente più alte. L'indagine ha accertato che in generale un viaggiatore su dieci ha una «storia» da raccontare, mentre 8 su 10 hanno fatto «semplici conoscenze». C'è anche una «geografia delle opportunità»: così amicizie durature e feeling amorosi sbocciano di meno (35%) sui percorsi del nord-est e fioriscono invece in abbondanza sulle tratte del centro (53%). Naturalmente Cupido ha un gran da fare tra i giovani (36%) di cultura superiore (69%) e dirigenti (32%). Scarse, invece, le chances delle casalinghe (6%).

## Scappa baby alligatore Ora lo cercano nel lago di Massa Marittima

GROSSETO. Quinto giorno di ricerche del baby-cocodrillo nel laghetto dell'Accesa, nel comune di Massa Marittima, ma dell'animale, alligatore o caimano che sia, non è stata trovata al momento alcuna traccia. L'allarme era scattato lunedì scorso, dopo la denuncia ai carabinieri di un medico tedesco, un turista abituale della zona, che ha spiegato di aver visto una coppia arrivare sulla riva del laghetto con al guinzaglio un alligatore. L'animale, sempre secondo il racconto del tedesco, sarebbe poi scappato, entrando in acqua e la coppia si sarebbe allontanata. Dopo la denuncia il sindaco di Massa Marittima, Luca Sani, ha emesso un'ordinanza che vieta la balneazione nel lago fino a quando non saranno eseguiti tutti gli accertamenti per la sicurezza dei bagnanti. Nelle ricerche, coordinate dalla prefettura di Grosseto, sono impegnati anche carabinieri e vigili del fuoco che stanotte perlustreranno di nuovo le acque del bacino alla ricerca dell'alligatore. Sono entrati in campo anche due biologi che hanno comunque escluso, considerate le dimensioni dell'animale, pericoli per l'uomo.

Il sindaco della località turistica, Luca Sani aveva firmato un'ordinanza di divieto temporaneo della balneazione - fino a quando non siano stati eseguiti idonei accertamenti per la sicurezza dei bagnanti -. Durante la giornata carabinieri, guardie forestali e vigili urbani avevano effettuato controlli affinché i turisti, molti dei quali stranieri, non si tuffassero nel lago.



### IL CASO

## Inquinamento record È l'ozono il nemico dell'estate nelle città

ROMA. Occhi che bruciano, colpi di tosse, attacchi d'asma. Come ogni estate da qualche anno a questa parte - ma questa volta in modo assai più massiccio -, chi è rimasto nelle città è costretto a fare i conti con l'ozono. A Milano da una settimana, a Roma da 17 giorni, a Torino e a Genova fino a due giorni fa, la sostanza inquinante ha superato le soglie di attenzione, e qualche volta d'allarme, per un numero di ore e di

giorni mai raggiunto prima di quest'anno. I consigli, rituali, sono i soliti: cercare di non uscire di casa nelle ore più calde, stare comunque poco all'aperto, evitare i parchi e i giardini urbani, soprattutto se si è bambini, anziani, cardiopatici o affetti da malattie respiratorie.

Poco, certo. Ma quando i livelli d'ozono (quello «cattivo», definito «troposferico», cioè a livello del suolo, per distinguerlo da quello «stratosferico», quello «buono» della fascia che ci protegge, buchi da inquinamento permettendo, dai raggi ultravioletti provenienti dal Sole) salgono oltre i limiti, in realtà è troppo tardi per fare qualcosa. Perché quelle molecole formate da tre atomi di ossigeno sono il frutto di un processo fotochimico di trasformazione di altri gas primari, emessi da auto e impianti industriali, cominciato tra 6 e 8 settimane prima.

Un processo fortemente favorito dal gran numero di ore di luce e dalle alte temperature estive. E quest'anno il caldo, come è esperienza quotidiana di ognuno, non manca: a Roma, per fare un esempio, «a luglio e agosto - segnala il responsabile della rete inquinamento atmosferico della capitale, Gianfranco Palotti - la temperatura media mensile è cresciuta di circa due gradi rispetto all'anno precedente e parallelamente sono quasi raddoppiate le ore di allarme ozono, 455 nel 1998, concentrate nei periodi più caldi, contro 226 nel 1997», nonostante «a Roma negli ultimi quattro anni il trend degli inquinanti primari, come il monossido prodotto dalle auto», sia «in forte calo».

Ecco spiegata quindi l'apparente contraddizione di un picco d'inquinamento che si ripresenta puntualmente in agosto, quando il traffico nelle città è assai scarso e le fabbriche sono in maggioranza chiuse o lavorano a ritmo ridotto. Ed ecco spiegato anche il perché dell'apparente inerzia di molti sindaci, che malgrado il perdurare dell'allarme non prendono provvedimenti di blocco del traffico: contro l'ozono, oggi, sono sostanzialmente inutili. Certo, a Genova il blocco c'è stato, così come in alcune strade-chiave di Ancona, dove si sono peraltro verificati notevoli ingorghi, e le centraline hanno registrato un calo delle concentrazioni di ozono. Ma non è affatto da escludere che sia una semplice coincidenza: in quasi tutte le altre città, dove le poche auto in circolazione non sono state fermate, l'inquinamento è più o meno sensibilmente diminuito per conto suo grazie a un relativo indebolimento dell'alta pressione che favorisce finalmente il rimescolamento dell'aria.

L'inquinamento estivo da ozono, ripetono gli scienziati, si combatte in inverno. Limitando le emissioni nocive, soprattutto quelle prodotte dalle auto, con provvedimenti adeguati e coordinati tra le diverse città. Una proposta in questo senso è stata avanzata formalmente ieri dall'assessore alle politiche ambientali di Roma, Loredana De Petris, che insieme al Comune di Torino chiede al ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e al presidente dell'Associazione dei Comuni, il sindaco di Catania Enzo Bianco, di organizzare in tempi rapidi una riunione di tutti gli assessori comunali all'ambiente per mettere a punto una strategia unitaria per affrontare seriamente tutti insieme il problema dell'inquinamento. Una necessità tanto più forte e urgente non solo perché, con la ripresa dei normali ritmi di vita delle città, si riproporranno tutti i problemi di sempre, ma anche perché è ormai provato che il clima sta cambiando per effetto delle sempre più massicce immissioni in atmosfera di anidride carbonica e di altri gas serra - le prossime estati saranno con ogni probabilità ancora più calde di questa, che pure si avvia a battere tutti i record degli ultimi due secoli. E le reazioni fotochimiche che producono l'ozono diventeranno sempre più attive.

Pietro Stramba-Badiale

## Spagge bombardate dagli spot pubblicitari

La pubblicità conquista le spiagge italiane. Ogni giorno turisti e bagnanti vengono bombardati da centinaia di messaggi pubblicitari attraverso altoparlanti, striscioni aerei e punti promozionali. Un fenomeno che, secondo l'associazione di creativi, «Comunicazione Democratica», sta diventando un vero e proprio problema tanto da denunciare la situazione al Garante della privacy, all'Antitrust e al Gran Giuri per l'Autodisciplina pubblicitaria. È un primo caso di «insofferenza», secondo l'associazione, avrebbe avuto come protagonista nei giorni scorsi addirittura una modella, Sophie Anderton impegnata a Riccione nello shooting di uno spot dei regginesi Wonderbra che, infastidita dai troppi messaggi sulla spiaggia, avrebbe sospeso tutto e abbandonato la riviera. Dalla Wonderbra però smentiscono: «Eravamo al corrente che Sophie doveva venire in Italia ma il suo era un viaggio privato e non di lavoro». L'associazione dei creativi ha comunque monitorato la situazione stilando una classifica dell'affollamento pubblicitario che vede al primo posto la Riviera Romagnola, da Marina di Ravenna a Cattolica, incluse quindi Cervia, Rimini, Riccione, con circa 200 passaggi pubblicitari al giorno. In media quindi, se si calcola l'orario che va dalle 10 del mattino alle 18, 25 passaggi l'ora. Al secondo posto si piazza la riviera Veneziana, da Sottomarina di Chioggia a Bibione, con 160-170 passaggi al giorno (22 l'ora) e al terzo la riviera di Ponente, da Varazze a Bordighera con una media di 150 (19 l'ora). Al quarto posto la costa laziale da Ladispoli al Circeo con circa 130 passaggi (16 l'ora).